

FUORI CLASSE

Di Ornella Semino

Codice SIAE 972754A

Commedia adatta alla recitazione di ragazzi dai 16 anni in su.

SINOSI

Nel giardino di un istituto professionale, durante le ricreazioni, un gruppo di studenti affronta l'ultimo periodo dell'anno scolastico tra scherzi, amicizie, paure e conflitti. C'è chi viene preso di mira dai bulli, chi vive con l'ossessione dei voti, chi lotta contro la balbuzie, chi viene giudicato per il proprio modo di essere o per il lavoro che svolge, chi nasconde difficoltà economiche e chi scopre di essere molto più fragile di quanto voglia mostrare.

Ad accompagnarli ci sono Matteo, professore di educazione fisica attento e disponibile, e Pino, bidello ironico ma profondamente affezionato ai ragazzi. Ricreazione dopo ricreazione, attraverso scontri, confidenze e molta comicità, ciascuno imparerà a guardare gli altri oltre le etichette e ad affrontare con maggiore consapevolezza le proprie fragilità.

Fuori classe è una commedia corale sull'adolescenza, sull'amicizia e sulla crescita, perché essere imperfetti non significa essere sbagliati e, qualche volta, proprio chi sembra più fragile può sorprendere tutti.

TEMA

La commedia affronta con leggerezza e ironia alcune delle principali difficoltà dell'adolescenza: bullismo, insicurezza, bisogno di approvazione, pressione scolastica e familiare, pregiudizi, identità personale, difficoltà economiche e paura di non essere all'altezza.

Il tema centrale è il superamento delle etichette. Ogni ragazzo viene inizialmente definito da una caratteristica o da una fragilità, ma nel corso della storia emerge come persona completa, capace di cambiare, aiutare gli altri e trovare il proprio modo di stare nel mondo.

PERSONAGGI: 8 uomini e 4 donne

MATTEO – Professore di educazione fisica. Ama stare con i ragazzi e si interessa sinceramente non soltanto al loro rendimento scolastico, ma anche alle loro vite. Paziente, ironico e tenace, cerca di aiutarli a ragionare sulle proprie difficoltà senza giudicarli.

PINO – Bidello della scuola. Spiritoso, pratico e apparentemente disincantato, osserva tutto ciò che accade nel giardino. Con le sue battute alleggerisce i momenti più delicati, ma dietro l'ironia nasconde un grande affetto per i ragazzi.

GIACOMO – Timido, impacciato e spesso bersaglio degli scherzi di Alice e Simone. Le prese in giro aumentano la sua insicurezza, ma con il tempo impara a reagire e a non vergognarsi più dei propri errori. **ALICE** – Intelligente, sicura di sé e dominante. Insieme a Simone prende spesso di mira i compagni più fragili. Il suo bisogno di attenzione e la difficoltà a comprendere fino in fondo i sentimenti degli altri emergeranno nel corso della storia.

SIMONE – Complice inseparabile di Alice nelle provocazioni e negli scherzi. Dietro l'atteggiamento da ragazzo forte nasconde molta insicurezza e una forte dipendenza dall'amica.

FRANCESCO – Raffinato, ironico ed effeminato. Viene giudicato per il suo modo di essere, mentre lui stesso sta ancora cercando di comprendere la propria identità.

Affronta i pregiudizi con intelligenza, eleganza e una buona dose di sarcasmo. **GIANMARIA** – Il primo della classe. Studioso, preciso e razionale fino all'eccesso, vive ogni errore come un fallimento personale. Dovrà comprendere che il proprio valore non può dipendere esclusivamente dai risultati scolastici.

FIGURELLA – Sempre impeccabile, elegante e appassionata di abiti e accessori firmati. Dietro l'attenzione esasperata per l'apparenza nasconde insicurezze e un forte bisogno di approvazione.

CARMINE – Ragazzo intelligente e particolarmente portato per la scrittura, ma appartenente a una famiglia in difficoltà economica. Orgoglioso e concreto, pensa di lasciare la scuola per lavorare e aiutare i genitori. TATIANA – Schietta, vivace e indipendente. Lavora saltuariamente come cubista per guadagnare qualcosa senza pesare sulla famiglia e per questo viene spesso giudicata. Dietro l'atteggiamento sicuro possiede grande sensibilità e capacità di comprendere le fragilità degli altri.

PIERO – Ragazzo intelligente e ironico con una balbuzie che si accentua soprattutto quando è sotto pressione. Impara gradualmente a non considerare la propria difficoltà come qualcosa che lo rende inferiore agli altri. LA PRESIDE – Autoritaria e molto attenta alle regole e ai ruoli della scuola. Guarda con sospetto il rapporto informale instaurato da Matteo con gli studenti e rappresenta una visione più rigida dell'istituzione scolastica.

I. ATTO

SCENA 1

Il palco è il giardino della scuola: un albero, alcune panche, un tavolino con delle sedie e alcuni scalini sui quali i ragazzi possono sedersi. È l'ora della ricreazione. Entrano in scena Alice e Simone

SIMONE

Che noia la lezione di scienze. Non ho capito niente. Mi stavo addormentando.

ALICE

Perché l'hai seguita?

SIMONE

No. Ma se il Prof. avesse detto qualcosa di interessante magari mi sarei svegliato.

ALICE

Certo. La colpa è sempre degli altri.

SIMONE

E poi il professore, con quel pizzetto tutto disordinato... Spero di non vederlo mai mangiare. Secondo me, lì dentro ci finisce di tutto.

ALICE

(Gli dà una spinta) Smettila! Mi fai venire il voltastomaco. Entra GIANMARIA, con un libro in mano. Senza badare agli altri, va a sedersi su uno scalino, in disparte, e comincia a leggere.

SIMONE

Che fai di bello?

GIANMARIA

Ripasso.

ALICE

Ripassi quello che sai già?

GIANMARIA

Appunto. È per questo che lo so.

SIMONE

Ma fattela una vita!

GIANMARIA

Questa è la mia vita.

SIMONE

Che allegria. Entra FIORELLA, vestita con grande cura. Tiene in mano uno specchietto e controlla il trucco mentre cammina. Poi si siede, facendo attenzione a non sporcare i vestiti, ed estrae dalla borsa un tramezzino.

ALICE

Fiorella, tranquilla. Sei ancora uguale a cinque minuti fa.

FIORELLA

Non posso saperlo senza controllare.

SIMONE

E se fossi cambiata?

FIORELLA

Sarei già tornata a casa. Entra MATTEO, il professore di educazione fisica. Ha con sé un pallone. Si siede su una panca e comincia a mangiare qualcosa.

SIMONE

Professore, ha proprio voglia di stare in mezzo a noi anche durante la ricreazione?

MATTEO

Mi piace stare con i ragazzi.

ALICE

Che strano tipo è lei.

MATTEO

Non fate caso a me. Continuate pure la vostra ricreazione.

SIMONE

Adesso però ci sentiamo osservati.

MATTEO

Fate finta che io sia un albero.

ALICE

Con il pallone?

MATTEO

Un albero sportivo. Entra PINO, il bidello. Ha in mano una scopa e osserva il giardino già sporco.

PINO

La scuola è cominciata appena un mese fa e questo giardino sembra già sopravvissuto a un'invasione. Raccoglie una cartaccia. Io pulisco, voi sporcate. È bello vedere che ognuno ha trovato la propria vocazione.

SIMONE

Noi creiamo posti di lavoro, Pino.

PINO

Sempre spiritoso. Tanto chi sgobba sono io. Entra GIACOMO. Cammina con una certa esitazione, cercando un posto nel quale sedersi. Si avvicina a Gianmaria.

GIACOMO

Posso sedermi qui?

GIANMARIA

Sì. Giacomo si siede accanto a lui, cercando di occupare meno spazio possibile.

ALICE

Fai bene a sederti lì. Così nessuno ti disturba.

SIMONE

E soprattutto lui non disturba nessuno. Giacomo finge di non sentire.

ALICE

Professore, poi è riuscito a fargli finire quell'esercizio?

MATTEO

Quale esercizio?

ALICE

Quello durante educazione fisica. Noi ce ne siamo andati perché la lezione era terminata e non sappiamo come sia finita.

SIMONE

Eravamo preoccupatissimi.

ALICE

Non abbiamo dormito tutta la notte.

GIACOMO

Non era un esercizio difficile. Dovevo solo saltare una corda.

SIMONE

Infatti. Era difficilissimo soltanto per te.

GIACOMO

Dovevo soltanto saltarla tre volte.

SIMONE

"Soltanto" è una parola grossa.

ALICE

Al primo tentativo è partito lui e la corda è rimasta ferma.

SIMONE

Al secondo è partita la corda ed è rimasto fermo lui.

ALICE

Al terzo sono caduti tutti e due. Alice e Simone ridono.

GIACOMO

Mi si era impigliata in una scarpa.

SIMONE

Certo. La corda ti ha aggredito.

ALICE

Era una corda molto violenta.

MATTEO

Alla fine ha fatto i tre salti.

SIMONE

Di seguito?

MATTEO

No. Ma li ha fatti.

ALICE

Dopo quanti tentativi?

MATTEO

Non li ho contati.

SIMONE

Noi sì. Prima di andarcene eravamo a ventisette.

MATTEO

E per ventisette volte siete rimasti lì a guardarlo?

ALICE

Volevamo vedere come andava a finire.

MATTEO

Allora è riuscito a tenere viva la vostra attenzione per quasi tutta la lezione. Non è da tutti.

PINO

Io, per riuscirci, devo suonare la campanella.

SCENA 2

Altro giorno di ricreazione Sono già in scena Giacomo in disparte, Gianmaria con il suo libro, Alice, Simone, Fiorella, Pino che fa i suoi lavoretti. Entra TATIANA. Indossa anfiabi, calze a rete e una giacca vistosa. Cammina con sicurezza ma, appena entra, Alice e Simone si scambiano un'occhiata. TATIANA Ciao, raga. Come butta?

SIMONE

A te butta sempre bene. Chiedilo a Giacomo, invece. Lui prima o poi si butta davvero.

ALICE

Con la corda della palestra c'è già andato vicino. Per poco non si strozzava da solo. Alice e Simone ridono. Giacomo abbassa lo sguardo, visibilmente umiliato. TATIANA Ma voi due state sempre insieme perché, dette in coppia, le cazzate sembrano più intelligenti?

SIMONE

Attenta, Tatiana. Potremmo anche spiegare a tutti che la sera fai la cubista.

ALICE

Sempre che non lo sappiano già.

SIMONE

Cubista... È il modo elegante per non dire puttana, no? Tatiana infuriata fa un passo verso Simone.

FIGURELLA

Tatiana, vieni a sederti qui. Lasciali perdere. Tatiana continua a fissare Simone.

FIGURELLA

È quello che vogliono. Ti dicono una cattiveria, tu ti incazzi e loro si divertono. A me non lasciano neanche vestire come mi pare. Hanno sempre qualcosa da dire.

ALICE

Tu non ti vesti. Tu fai pubblicità.

IORELLA

Almeno io pubblicizzo qualcosa che vale.

PINO

Posso dire la mia? Non rispondete tanto dico quello che devo dire. Lasciatelo in pace, Giacomo. Anch'io, alla sua età, ero timido e imbranato. SIMONE E poi?

PINO

Poi sono cresciuto. Pino impugna la scopa come fosse un'arma.

PINO

Adesso provate a scocciarmi e vi faccio vedere quanti anni di evoluzione ho fatto.

ALICE

Siamo terrorizzati.

PINO

Fate bene. Ho anche le chiavi del bagno. Basta un gesto e ve la tenete fino alle due. Arriva Matteo (il professore) nel bel mezzo dei discorsi

MATTEO

Adesso basta. State andando decisamente oltre.

ALICE

Eh no, professore. Questa è la nostra ora d'aria. Non può intromettersi.

SIMONE

Perché non va a fare due addominali?

MATTEO

Premesso che posso stare dove voglio, io non mi sto intromettendo nella vostra ricreazione. Mi intrometto quando qualcuno viene umiliato.

SIMONE

Ma stavamo scherzando.

MATTEO

Giacomo, tu stavi scherzando? Ti stavi divertendo? Giacomo esita.

GIACOMO

No.

MATTEO

Tatiana, tu ti sei divertita?

TATIANA

Da morire.

MATTEO

Allora non era uno scherzo. Uno scherzo fa ridere anche la persona a cui è rivolto. Quando ridono soltanto quelli che lo fanno, può diventare bullismo.

ALICE

Addirittura bullismo. Due battute e siamo già dei criminali.

MATTEO

Non ho detto che siete criminali. Ho detto che state usando la cattiveria per colpire chi, in quel momento, non riesce a difendersi.

SIMONE

Che palle, professore. Sembra un prete.

PINO

No. Il prete vi avrebbe già dato una penitenza. Io proporrei cinquanta giri del giardino raccogliendo cartacce.

MATTEO

Quello che non capisco è perché abbiate tanto bisogno di farvi notare in questo modo.

ALICE

Noi non abbiamo bisogno di farci notare.

TATIANA

No, infatti. Siete proprio voi a fare tutto questo casino per passare inosservati.

SIMONE

Tu pensa alla tua reputazione.

TATIANA

La mia reputazione è affar mio. Tu, invece, perché non racconti a tutti che hai paura dei gatti? Così, per una volta, ci divertiamo anche noi. Gli altri ridono. Simone si irrigidisce.

ALICE

Fatti gli affari tuoi.

TATIANA

Me li farò quando tu comincerai a farti i tuoi.

SIMONE

Avere paura dei gatti non è come non riuscire a saltare una corda.

TATIANA

Hai ragione. La corda almeno non ti graffia.

MATTEO

Avete visto quanto ci vuole poco? Basta trovare il punto debole di una persona e premere.

SIMONE

Io non ho nessun punto debole.

PINO

Tranne i gatti.

SIMONE

Pino!

PINO

Miao. Giacomo sorride, ma poi torna serio.

GIACOMO

Più mi prendete in giro, più mi blocco. E più mi blocco, più sembro imbranato. Pensate che non lo sappia? Pensate che non ci soffra?

SIMONE

E certo che ci soffri. Non ne fai una giusta.

MATTEO

Non ne fa una giusta secondo chi?

SIMONE

Secondo tutti.

MATTEO

Facciamo un esempio semplice. Tra Topolino e Paperino, chi è quello a cui riesce sempre tutto?

GIANMARIA

Topolino. È intelligente, razionale e risolve quasi sempre le situazioni.

SIMONE

Ecco, mancava l'enciclopedia.

MATTEO

E chi è il più amato?

IORELLA

Paperino.

MATTEO

Perché?

TATIANA

Perché è sfigato.

MATTEO

Anche. Ma soprattutto perché sbaglia, si arrabbia, cade, ricomincia. È più umano. Topolino è quello che vorremmo essere. Paperino ci somiglia molto di più.

PINO

Io sono talmente umano che ormai sono un vero Paperino. Ma risolvo le situazioni come Topolino, sappiatelo!

MATTEO

Essere goffi o avere delle difficoltà non rende inutili. E riuscire bene in qualcosa non autorizza a umiliare chi fa più fatica.

GIANMARIA

In realtà non sempre Topolino riesce in tutto. In alcune storie... PINO Gianmaria, è ricreazione. Anche l'enciclopedia ogni tanto deve chiudere per manutenzione. Gianmaria torna al libro, contrariato.

ALICE

Belle storie, professore. Adesso Giacomo dovrebbe sentirsi meglio perché assomiglia a un papero?

GIACOMO

Sempre meglio che assomigliare a te. Silenzio. Tutti guardano Giacomo, sorpresi.

PINO

E Paperino segnò il primo punto. Giacomo trattiene un sorriso. Alice lo fissa, colpita e irritata. Entra la preside: si ferma vedendo Matteo ancora in giardino con gli studenti.

PRESIDE

Professore. Di nuovo qui?

MATTEO

E' ricreazione.

PRESIDE

Appunto. Anche per lei.

PINO

Io glielo dico sempre di riposarsi. Non mi ascolta.

PRESIDE

Lei, Pino, non lo incoraggi.

PINO

Io? Cerco solo di salvaguardare la salute del personale.

PRESIDE

Professore, stare vicino agli studenti è una cosa. Trasformare ogni intervallo in un consultorio è un'altra.

MATTEO

Stavamo soltanto parlando.

PRESIDE

E' proprio questo che mi preoccupa. Lei "sta soltanto parlando" con loro molto spesso. La preside guarda i ragazzi E voi approfittatene finché dura. Se ne va

SIMONE

Simpatika.

PINO

Molto. Se ti sorride, controlla di avere ancora il posto di lavoro. Matteo guarda nella direzione in cui è uscita la Preside, pensieroso. BUIO - si accendono le luci su un'altra ora di ricreazione

SCENA 3

Un altro giorno di ricreazione. Il giardino è vuoto. Entra GIANMARIA. È sconsolato, quasi distrutto. Cammina avanti e indietro, si passa le mani tra i capelli, poi si lascia cadere su una panca. Dopo poco entra MATTEO.

MATTEO

Gianmaria? Che ti è successo? Hai una faccia... GIANMARIA Mi sono rovinato la media.

MATTEO

Ah.

GIANMARIA

sei meno.

MATTEO

Sei cosa?

GIANMARIA

Sei in matematica!

MATTEO

E io pensavo fosse successo qualcosa di grave.

GIANMARIA

È grave!

MATTEO

Gianmaria, sei è sufficiente.

GIANMARIA

Appunto. Sufficiente. Io non sono sufficiente.

MATTEO

Ti eri preparato?

GIANMARIA

Sì.

MATTEO

E allora sarà andata male. Succede.

GIANMARIA

Non a me.

MATTEO

Non è un'insufficienza e la recupererai tranquillamente. Siamo solo a metà anno. Entra PINO. Ha in mano un sacchetto della spazzatura e ha sentito le ultime battute.

PINO

Professore, posso dirglielo con rispetto?

MATTEO

Quando cominci così, di solito no.

PINO

Lei non può salvare l'umanità.

MATTEO

Non sto salvando l'umanità.

PINO

No? Per una volta non gli racconti di uno scienziato che ha preso quattro, di un attore bocciato o di un premio Nobel rimandato a settembre.

MATTEO

Volevo solo tranquillizzarlo.

PINO

Ha preso sei meno?

GIANMARIA

Sì.

PINO

Se lo tiene. Succede! Uno prende otto, nove, dieci... una volta prende sei. Vabbè sei meno. Non cade il governo.

GIANMARIA

Pino ha ragione. Mi lasci in pace.

PINO

E poi sei al primo posto della classe da quando esistono i registri elettronici. Che sarà mai un sei meno?

GIANMARIA

Lei non capisce.

PINO

Possibile. Ma la vita è piena di delusioni. Meglio cominciare con un sei meno in matematica che con un mutuo.

MATTEO

Volevo solo dargli un po' di conforto.

PINO

E per una volta non glielo dia. Magari se lo trova da solo. Matteo lo guarda, poi alza le mani.

MATTEO

Va bene. Mi arrendo. Prende la giacca. Me ne vado a fare un bel giro in bicicletta.

PINO

Bravo.

MATTEO

Arrangiatevi. Esce.

PINO

Ogni tanto bisogna farlo riposare. Gli viene la sindrome del salvatore. Entra TATIANA.

TATIANA

C'è subbuglio oggi. Che succede?

PINO

Gianmaria ha preso sei meno in matematica e sta valutando se cambiare identità.

TATIANA

Sei meno?

GIANMARIA

Sì.

TATIANA

E fai quella faccia per un sei?

GIANMARIA

Sei meno. Tu non puoi capire.

TATIANA

Questa frase la dite tutti prima di spiegare una cosa normalissima.

PINO

Gliel'ho detto anch'io che non è morto nessuno.

TATIANA

Gianmaria, devi smetterla di voler essere perfetto. A volte sei una noia mortale. Gianmaria la guarda offeso. È vero. Studi sempre. Ripassi quello che sai. Controlli quello che hai ripassato. Poi ripassi il controllo.

GIANMARIA

Non faccio così.

PINO

Un po' sì.

TATIANA

Fai qualcosa di diverso ogni tanto. Sbaglia. Prendi un voto brutto. Dì una cazzata.

GIANMARIA

Io non dico cazzate.

TATIANA

Appunto. È preoccupante.

PINO

Una ogni tanto fa bene alla circolazione.

GIANMARIA

Voi scherzate perché non capite. Si alza. Il mio valore dipende dai risultati scolastici. Tatiana smette di sorridere. Io sono quello bravo. Quello intelligente. Quello che prende nove. Se tolgo quello, cosa rimane?

TATIANA

Tu.

GIANMARIA

Non basta.

TATIANA

A chi? Gianmaria esita.

GIANMARIA

Agli insegnanti.

TATIANA

Non credo.

GIANMARIA

Cambieranno opinione su di me.

PINO

Per un sei meno?

GIANMARIA

E i miei... Si interrompe. TATIANA I tuoi cosa?

GIANMARIA

Resteranno delusi. Pino e Tatiana si scambiano uno sguardo.

TATIANA

Ah.

GIANMARIA

Mio padre controlla i voti prima ancora che io torni a casa.

PINO

Benedetto registro elettronico.

GIANMARIA

Se prendo nove mi chiede perché non dieci. Se prendo otto mi chiede cosa è successo. Oggi ho preso sei, anzi sei meno.

TATIANA

E cosa pensi che farà?

GIANMARIA

Non lo so.

PINO

Ti disereda?

GIANMARIA

Non è divertente.

PINO

Lo so. Infatti sto cercando di capire quanto è grave.

GIANMARIA

Mi dirà che mi sto lasciando andare. Che con tutte le possibilità che mi danno non ho diritto di sprecare niente. Tatiana si siede accanto a lui.

TATIANA

Allora il problema non è il sei. Gianmaria la guarda.

TATIANA

Il problema è che hai paura che, se non sei sempre il migliore, smettano di essere fieri di te. Gianmaria non risponde.

PINO

E questa, ragazzo mio, è una cosa un po' più pesante di matematica. Silenzio. Entra FRANCESCO.

FRANCESCO

Che clima. Che succede oggi? Non c'è nemmeno il professore.

TATIANA

Spiegaglielo tu a Gianmaria che aver preso un voto più basso del solito non è un dramma.

FRANCESCO

Che voto hai preso?

GIANMARIA

Sei meno. Francesco lo guarda incredulo.

FRANCESCO

Gianmaria, ma sei impazzito?

GIANMARIA

Grazie. Molto delicato.

FRANCESCO

Perfino i computer più sofisticati ogni tanto vanno in tilt. Figurati tu.

PINO

E lui non ha neanche l'assistenza tecnica.

FRANCESCO

Essere perfetti è noiosissimo. E comunque tutti hanno dei difetti. Se te lo dico io...

TATIANA

Non sei un robot.

PINO

Benvenuto sulla Terra, finalmente.

FRANCESCO

Un brutto voto è un numero. È stata un'ora della tua vita. Un'ora storta, magari. Ma non puoi usare quell'ora per giudicare tutto il resto.

GIANMARIA

Non è così semplice.

TATIANA

No, perché tu hai già deciso che se sbagli qualcosa crolla il mondo.

GIANMARIA

Ti ho parlato dei miei. Non voglio deluderli.

TATIANA

Se io dovessi piangere ogni volta che qualcuno mi giudica, a quest'ora avrei allagato la Pianura Padana.

PINO

E io dovrei pure chiamare la Protezione Civile.

FRANCESCO

Ma dai, tesoro, guarda me. Gianmaria lo guarda.

FRANCESCO

C'è gente in questa scuola che pensa che io sia un errore della natura. Pino smette per un attimo di scherzare. Eppure eccomi qua. Vivo, vegeto e pure ben vestito. Tatiana sorride.

FRANCESCO

Tu pensi di non poter sopravvivere a un sei meno?

GIANMARIA

Io so solo essere quello bravo. Pausa. Se non sono quello bravo... cosa mi resta?

FRANCESCO

Tu.

GIANMARIA

Tatiana mi ha già dato questa risposta.

FRANCESCO

Allora, per una volta, Tatiana ha detto una cosa intelligente.

TATIANA

Per una volta?

FRANCESCO

Non roviniamo il momento.

PINO

Sta migliorando anche lui.

FRANCESCO

E poi fidati: un briciolo di imperfezione ti rende molto più interessante.

GIANMARIA

Ah sì? Dici?

FRANCESCO

Certo. Altrimenti sei come un comodino dell'IKEA.

GIANMARIA

Che significa?

FRANCESCO

Perfetto, squadrato, funzionale...

TATIANA

...e uguale a tutti gli altri.

PINO

E con almeno una vite che avanza. Gianmaria finalmente ride.

GIANMARIA

Va bene. Si alza e prende il libro. Grazie, ragazzi. Davvero. Siete i peggiori modelli educativi che potessero capitarmi... ...ma probabilmente gli amici migliori che potessi desiderare. Francesco si porta una mano al cuore.

FRANCESCO

Oddio. Il sei meno gli ha provocato un'emozione.

PINO

Segnate la data.

GIANMARIA

Adesso me ne vado.

TATIANA

Dove?

GIANMARIA

Rientro dentro. Prima che arrivino Alice e Simone a peggiorare la mia ansia.

FRANCESCO

Perché?

GIANMARIA

Perché vorrei vivere abbastanza da poterlo recuperare e non commettere un atto violento verso quei due. Gianmaria esce. Pino, Tatiana e Francesco lo guardano andare.

PINO

Comunque un miracolo l'abbiamo fatto.

TATIANA

Quale?

PINO

È uscito senza ripassare.

SCENA 4

Un altro giorno di ricreazione. I ragazzi hanno un abbigliamento un po' più pesante. Giubbotti, sciarpe... le stagioni stanno scorrendo TATIANA è seduta su una panca e guarda il cellulare. MATTEO è poco distante. Questa volta non osserva i ragazzi: sta leggendo tranquillamente un libro.

Entra di corsa FIORELLA, furiosa. Tiene in mano una borsa.

FIORELLA

Tatiana! Tatiana alza appena gli occhi dal cellulare.

TATIANA

Che entusiasmo. Ciao anche a te.

FIGURELLA

Tu ne sai qualcosa della mia borsa? Guarda! Me l'hanno rovinata!

TATIANA

Chi?

FIGURELLA

Se lo sapessi non lo chiederei a te.

TATIANA

Logico.

FIGURELLA

E' macchiata. Non so neanche cosa ci abbiano rovesciato sopra. Ho provato con tutto... niente. Non viene via.

TATIANA

Mi dispiace.

FIGURELLA

"Mi dispiace"?

TATIANA

Che devo fare? Un minuto di silenzio?

FIGURELLA

Questa borsa costa un sacco di soldi.

TATIANA

Chiediamo a Pino. Quello riesce a togliere dai pavimenti roba che secondo me risale agli anni Novanta. Fiorella continua a fissarla. FIGURELLA Questa cosa è stata fatta apposta. E io sospetto di te.

TATIANA

Di me? Ma sei scema?

FIGURELLA

Non insultarmi.

TATIANA

Mi accusi di averti rovinato la borsa e dovrei pure essere gentile?

FIGURELLA

Io so perché fai la cubista.

TATIANA

Sentiamo.

FIGURELLA

A casa tua non navigate nell'oro. Lavori per arrotondare.

TATIANA

Certo che lavoro per arrotondare. E allora?

IORELLA

Allora magari vedere tutti i giorni le mie cose... TATIANA Fermati subito. Io faccio la cubista perché mi pagano. Ballo, faccio animazione, torno a casa e studio. Fine.

IORELLA

Non ho detto—

TATIANA

La gente invece dice eccome. Per molti “cubista” significa automaticamente una che fa chissà cosa. Guarda Fiorella. Io sono una ragazza normalissima. Studio, ho una famiglia normale e ogni tanto mi piace comprarmi qualcosa senza chiedere soldi a casa.

IORELLA

Appunto. Sei gelosa. Tatiana la guarda incredula. L'ho visto come guardi le mie cose.

TATIANA

Fiorella, io credevo che fossimo amiche.

IORELLA

Lo siamo.

TATIANA

No. Se pensi davvero che io possa rovinarti una borsa perché non posso permettermela, non hai capito niente di me. Io non sono gelosa di te. Ti compatisco. Fiorella sgrana gli occhi. IORELLA Cosaaa? Tu compatisci me?

TATIANA

Un po'.

IORELLA

E sentiamo perché.

TATIANA

Perché tu puoi metterti addosso tutte le firme che vuoi, ma se hai bisogno che gli altri le vedano per sentirti importante, qualcosa non torna.

IORELLA

Ma che psicologa sei diventata?

TATIANA

Nessuna. Ti conosco.

IORELLA

Tu non sai niente di me.

TATIANA

So che controlli continuamente come sei vestita. So che se una cosa non è firmata ti sembra meno bella. E so che quando entri in un posto guardi subito se gli altri ti stanno guardando. Fiorella si volta verso Matteo. IORELLA Professore!

Matteo continua a leggere.

IORELLA

Professore!

MATTEO

Mmh?

IORELLA

Ha sentito?

MATTEO

Abbastanza.

TATIANA

Glielo spieghi lei che non sto dicendo una stupidaggine.

MATTEO

No.

TATIANA

Come no?

MATTEO

Oggi sono in sciopero.

IORELLA

In sciopero da cosa?

MATTEO

Da voi.

TATIANA

Ma lei è un professore!

MATTEO

Appunto. Dovete crescere. Arrangiatevi. Torna a leggere. Entra PINO.

PINO

Che succede?

TATIANA

Il professore non vuole più fare il professore.

PINO

Colpa mia. L'altro giorno gli ho detto che non può salvare l'umanità e adesso fa l'offeso.

MATTEO

Non sono offeso.

PINO

No. Sta leggendo senza considerare nessuno. È chiaramente una forma di protesta.

IORELLA

Pino, guarda la mia borsa!

PINO

Brutta macchia.

IORELLA

Si può togliere?

PINO

Tutto si può togliere. Tranne certe persone. Quelle tornano sempre. Tatiana ride.

TATIANA

Professore, per favore! Stavolta gliel'ho chiesto io.

PINO

Su, professore. Torni tra noi. Mi è mancato. Matteo chiude lentamente il libro.

MATTEO

Se insistete...

PINO

Eccolo. Bastava poco.

MATTEO

Fiorella, non posso sapere perché ti piacciono le cose firmate. Però posso dirti una cosa. A sedici, diciassette anni è normalissimo cercare negli altri una conferma del proprio valore.

FIGURELLA

Io non cerco conferme.

MATTEO

Il problema nasce quando cominciamo a pensare che quello che possediamo dica quanto valiamo.

FIGURELLA

E adesso arriva il personaggio famoso.

PINO

Lo sento anch'io.

MATTEO

No. Oggi niente personaggio famoso.

PINO

Si è offeso proprio.

MATTEO

Vi basta guardare intorno. Ci sono persone che hanno tutto e continuano a sentirsi insufficienti. Altre hanno pochissimo e sanno benissimo chi sono. Tatiana annuisce.

MATTEO

Le cose belle possono piacere. Non c'è niente di male. Il problema è quando diventano necessarie per sentirsi belli noi.

FIGURELLA

Io non sono insicura.

TATIANA

No. Mi hai solo inseguito per il giardino accusandomi di un attentato contro Gucci.

FIGURELLA

Non è Gucci.

PINO

Ecco. La cosa importante era questa. Fiorella trattiene un sorriso.

PINO

E comunque, per par condicio, parliamo anche di Tatiana.

TATIANA

No, grazie.

PINO

È una brava ragazza, professore. Ma lei non sa quante gliene dicono dietro perché lavora la sera.

MATTEO

Lo immagino.

TATIANA

Io me ne frego.

MATTEO

Non sempre. E va bene anche non fregarsene. Non siamo obbligati a essere impermeabili.

TATIANA

Però io sono fiera di lavorare.

MATTEO

E fai bene.

TATIANA

Non sto facendo niente di male.

MATTEO

Appunto.

PINO

Niente Coco Chanel?

MATTEO

Se proprio ci tieni...

PINO

Ormai mi ero preparato.

MATTEO

Coco Chanel veniva dalla povertà e costruì la propria indipendenza lavorando. Direi che per oggi può bastare come personaggio famoso. Fiorella si interessa immediatamente.

FIGURELLA

Chanel?

PINO

Ah, questa la ascolta.

MATTEO

Il punto non è diventare Chanel.

TATIANA

Peccato.

MATTEO

Il punto è che un lavoro non definisce il valore morale di una persona. E cercare di essere economicamente indipendenti non è qualcosa di cui vergognarsi.

TATIANA

Professore, sicuro di non aver sbagliato mestiere? Io la vedrei meglio a insegnare filosofia.

PINO

No, no. Lui insegna educazione fisica. E vi fa fare ginnastica al cervello.

IORELLA

Tati... Ti chiedo scusa. Ero furiosa per la borsa e ho detto una cosa veramente stupida.

TATIANA

Abbastanza.

IORELLA

Grazie.

TATIANA

Prego.

IORELLA

Mi perdoni?

TATIANA

Sì. A una condizione.

IORELLA

Quale?

TATIANA

Mi presti la cintura di Gucci.

IORELLA

Quella nuova?

TATIANA

Quella nuova.

IORELLA

Sei pazza.

TATIANA

Allora non hai imparato niente.

IORELLA

Va bene!

TATIANA

Sabato sera.

IORELLA

Ma non me la rovinì. Oh scusa, una piccola ricaduta. Ridono. Entra GIANMARIA, di passaggio.

GIANMARIA

Che è successo alla tua borsa?

IORELLA

Era la mia borsa. Adesso è una tragedia.

GIANMARIA

Fammi vedere. Fiorella gliela porge.

GIANMARIA

Ah, ma questa macchia l'ho vista fare. Tutti si voltano verso di lui.

IORELLA

Come sarebbe a dire? Chi è stato?

GIANMARIA

Nessuno.

IORELLA

Come nessuno? La macchia mica è comparsa per generazione spontanea.

GIANMARIA

Stamattina, prima della lezione, la tua borsa era appoggiata sotto la finestra dell'aula di disegno. L'ho vista. Sul davanzale c'era un bicchiere con dell'acqua sporca di tempera. Quello che usano per lavare i pennelli.

PINO

Già vedo la tragedia arrivare.

GIANMARIA

Una folata di vento ha fatto sbattere la finestra. Il bicchiere è caduto e un po' d'acqua è finita sulla borsa. Non ho dato peso alla cosa e... non sapevo fosse la tua.

TATIANA

Quindi sono stata accusata per colpa di una corrente d'aria.

PINO

Pericolosissime, le correnti d'aria. Mia nonna lo diceva sempre.

IORELLA

Ma perché nessuno me l'ha detto?

GIANMARIA

Io pensavo che lo sapessi. C'erano almeno quattro persone in aula.

TATIANA

Quattro persone e nessuna ero io.

IORELLA

Tati... Ti ho già chiesto scusa.

TATIANA

Sì, ma prima non sapevamo che il colpevole fosse il vento.

PINO

E quello è difficile da interrogare.

GIANMARIA

Comunque dovrebbe venire via. Era tempera molto diluita. Fiorella si illumina.

IORELLA

Davvero?

GIANMARIA

Credo di sì.

PINO

Venite. Prima interveniamo, meglio è. Fiorella prende Tatiana sottobraccio. IORELLA Vieni con me. Devo farmi perdonare. Ti presto la cintura di Gucci.

TATIANA

Quella nuova?

IORELLA

Quella nuova.

TATIANA

Allora ti perdono anche due volte.

PINO

Che bello vedere come i grandi conflitti internazionali si risolvono con gli accessori. Fiorella e Tatiana escono insieme. Gianmaria le guarda andare.

GIANMARIA

Secondo me quella cintura vale più del mio computer.

PINO

E pensa che non sa neanche fare le equazioni. Matteo sorride senza alzare gli occhi dal libro.

MATTEO

Però ha appena risolto un conflitto.

PINO

Professore...

MATTEO

Cosa?

PINO

Stava quasi riuscendo a non intervenire. Matteo torna a leggere.

BUIO

SCENA 5

Un altro giorno. È l'ora della ricreazione. PINO è solo in giardino. Sistema le sedie, raccoglie qualche cartaccia e rimette in ordine. Entra CARMINE. Indossa una felpa un po' scolorita, jeans puliti ma consumati e un paio di scarpe da ginnastica molto usate. Una delle suole comincia a staccarsi.

Porta uno zaino vecchio, chiaramente utilizzato da anni.

CARMINE

Ciao, Pino. Tutto bene?

PINO

Ciao, ragazzo. Tutto a posto. Tu?

CARMINE

Il solito.

PINO

Il solito bene o il solito male?

CARMINE

Il solito basta.

PINO

Ah. Quello lo conosco. Entrano TATIANA e FIORELLA, entrambe concentrate sui cellulari.

FIORELLA

Ciao, Carmine. Sei stato bravo oggi a italiano.

TATIANA

È vero. Quando si tratta di scrivere sei il migliore.

CARMINE

Due belle ragazze che mi fanno complimenti insieme. Deve essere la mia giornata fortunata.

TATIANA

Non ti abituare.

CARMINE

Infatti. Mi stavo già preoccupando. Entrano ALICE e SIMONE. Alice nota immediatamente le scarpe di Carmine.

ALICE

Carmine, bellissime le Superga. Carmine guarda le proprie scarpe.

ALICE

Un po' vissute, però. Ti si sta staccando una suola.

SIMONE

Fiorella, magari puoi consigliargli qualcosa di un po' più trendy.

CARMINE

Non sono vecchie. Sono vintage. Tra due anni pagherete mille euro per averle ridotte così.

FIGURELLA

Carmine ha ragione. Sei tu che sei il solito coglione.

ALICE

Ehi, vacci piano con i termini.

FIGURELLA

Senti da che pulpito.

PINO

Comunque, Carmine, io un po' di colla ce l'ho.

CARMINE

Per la scarpa?

PINO

Anche per qualche bocca, se serve. Alice e Simone lo guardano.

PINO

Dicevo così. Per manutenzione generale. Entra MATTEO insieme a FRANCESCO e PIERO. Francesco è un ragazzo molto curato, con modi delicati ed evidentemente effeminati. Piero ha una balbuzie che si accentua soprattutto quando è agitato o si sente osservato.

SIMONE

Oh, guarda. Arriva il trio perfetto: il tuttologo, il ricchione e il tartaglione. Matteo si ferma e guarda Simone, ma prima che possa intervenire parla Alice.

ALICE

Piero, l'interrogazione di storia stamattina è stata uno spasso. Quanto ci hai messo a dire la data della Rivoluzione francese?

PIERO

Mi-mi-millesettece-ce-cento... Alice ride.

PIERO

...ottantanove.

TATIANA

Però l'ha detta.

PIERO

E ho pre-pre-preso otto. Guarda Simone.

PIERO

Tu invece hai p-p-preso due. Simone cambia immediatamente espressione.

SIMONE

Due. Ma ti rendi conto? Due! Il professore ha esagerato. Non poteva darmi cinque?

TATIANA

Cinque è comunque insufficiente. Se ti ha dato due devi aver fatto proprio schifo.

SIMONE

Io a casa come glielo dico?

ALICE

E basta, Simo. Non andare in paranoia.

SIMONE

Mio padre mi ammazza.

ALICE

Non ti ammazza nessuno. Domani ti tiro su io il morale.

SIMONE

Come?

ALICE

Qualcosa ci inventiamo. Una bella grossa.

SIMONE

Per Giacomo?

ALICE

Per chi se no?

SIMONE

Ci sto.

TATIANA

Che meraviglia. Lui prende due e per stare meglio deve rovinare la giornata a un altro.

PIERO

Sei andato in crisi p-p-per un brutto voto?

SIMONE

Non sono andato in crisi.

PIERO

No, infatti. Ti manca solo di bu-bu-buttarti per terra e scalciare. Qualcuno ride.

PIERO

Anche il tuo cervello, se vo-vogliamo chiamarlo così, va facilmente in co-corto.

SIMONE

Molto spiritoso.

PINO

Professore, ma lei perché viene qui tutte le ricreazioni? Non le basta sentirle in classe tutte queste stronzate?

MATTEO

Perché ci tengo a questi ragazzi.

PINO

Anche a quei due? Indica Alice e Simone.

MATTEO

Soprattutto a quelli che fanno di tutto per dimostrare che non hanno bisogno di nessuno. Alice lo guarda.

MATTEO

Vorrei che arrivassero tutti al diploma. E con tutte le fragilità che vedo qui dentro...

SIMONE

Io non sono fragile.

MATTEO

Non ho fatto nomi.

TATIANA

Però hai risposto.

MATTEO

Appunto. Piero, lo sai che Bruce Willis da ragazzo balbettava?

PIERO

Bruce Wi-Wi-Willis?

MATTEO

Proprio lui. Ha raccontato che per anni faceva una fatica enorme a parlare. Poi, a scuola, ha scoperto una cosa: quando saliva su un palcoscenico e diventava un personaggio, la balbuzie spariva.

SIMONE

Bruce Willis?

PINO

Sì, quello di Die Hard. Quindi attento, Piero. Fra qualche anno potresti entrare qui sfondando una finestra.

MATTEO

Poi Willis si fece aiutare anche da un logopedista. Ma il teatro gli diede fiducia. Gli fece scoprire che quella difficoltà non decideva chi fosse. Piero ascolta con interesse.

MATTEO

Anzi, sai cosa ti dico? Voglio parlare con la preside. Potremmo organizzare un corso di teatro qui a scuola.

PIERO

Io?

MATTEO

Tu per primo, se ti va.

PIERO

Ma io bal-b-balbetto.

MATTEO

Lo so.

PIERO

E a-allora?

MATTEO

E allora reciti balbettando. Non devi aspettare di diventare qualcun altro per cominciare a fare qualcosa che ti piace. Piero rimane colpito.

MATTEO

Una difficoltà può essere un ostacolo, anche grande. Ma non deve diventare automaticamente un limite. E il teatro, comunque, fa bene a tutti. Ti obbliga a guardare gli altri, ad ascoltarli, a fidarti.

PINO

E soprattutto insegna una cosa fondamentale.

SIMONE

Cosa?

PINO

Che quando parla uno, gli altri devono stare zitti. Io renderei il corso obbligatorio. Risate.

ALICE

Professore, a forza di guardarci dentro, qui finiamo tutti dallo psicologo.

MATTEO

Non sarebbe necessariamente una disgrazia.

PINO

Dipende dalla parcella. Alice guarda Francesco.

ALICE

A proposito di fragilità... come stai, Francesco?

FRANCESCO

Benissimo. Grazie dell'improvvisa premura.

ALICE

Hai finito di sistemare la vecchia sala per l'open day?

FRANCESCO

Quasi.

FIGURELLA

L'ho vista. Sta venendo benissimo.

ALICE

Non ne dubitavo. Con il suo innato gusto per l'arredamento...

SIMONE

E per il trucco. Si avvicina a Francesco e lo osserva.

SIMONE

Oggi hai messo il rimmel?

FRANCESCO

Mascara.

SIMONE

Ah, scusa. Mascara. Ti dona. Ti dà quel certo non so che... Pausa. ...da ricchione. Silenzio. Matteo sta per intervenire, ma Francesco lo precede.

FRANCESCO

È incredibile.

SIMONE

Cosa?

FRANCESCO

Io non so ancora esattamente chi sono. Voi invece sembrate saperlo benissimo.

ALICE

Non ci vuole molto.

FRANCESCO

Vedi? A volte la perspicacia di certe persone mi lascia senza parole.

TATIANA

E ce ne vuole.

FRANCESCO

Io magari ci metterò un anno. Magari cinque. Magari un giorno mi sveglierò e capirò tutto.

SIMONE

Sai che impresa.

FRANCESCO

Per me sì. Perché, a differenza vostra, io sto cercando di capire chi sono. Voi avete già deciso chi devono essere tutti gli altri. Matteo guarda Francesco con approvazione.

SIMONE

Oh, non prendertela. Era una battuta.

FRANCESCO

No. Era una domanda travestita da insulto. Simone rimane per un attimo spiazzato.

FRANCESCO

E siccome siete così curiosi, quando avrò capito qualcosa ve lo comunicherò.

TATIANA

Per iscritto.

FRANCESCO

Con raccomandata.

IORELLA

Con ricevuta di ritorno.

PINO

Fate due copie. Una la protocolliamo. Qualcuno ride. Anche Matteo sorride.

SIMONE

Ma figurati se me ne frega qualcosa.

FRANCESCO

Perfetto. Allora abbiamo risolto ancora prima di cominciare. Francesco va tranquillamente a sedersi vicino a Fiorella e Tatiana. Matteo osserva Simone e Alice.

MATTEO

Interessante.

ALICE

Cosa?

MATTEO

Niente. Continuate pure la vostra ora d'aria. Direi che non c'è molto da aggiungere.

PINO

Io qualcosa ce l'avrei.

MATTEO

Non ne dubitavo. Suona la campanella.

ALICE

Finalmente.

SIMONE

Domani, Giacomo. Fa un gesto ad Alice.

ALICE

Domani. Escono Alice e Simone.

TATIANA

Ogni tanto mi viene voglia di investirli.

FIGORELLA

Non hai la macchina.

TATIANA

È l'unica cosa che mi trattiene. Escono Tatiana, Fiorella, Francesco.

PIERO

Professore...

PIERO

Per il co-corso...

MATTEO

Ci provo.

PIERO

Matteo si volta. Piero sorride. Allora magari ci pro-provo anch'io. Esce. Pino raccoglie qualche cartaccia. Matteo prende il pallone. Carmine è rimasto seduto.

MATTEO

Carmine? È suonata.

CARMINE

Lo so.

MATTEO

Non rientri? Carmine guarda le proprie scarpe. Istintivamente sistema con un dito la suola che si sta staccando.

CARMINE

Professore, posso dirle una cosa?

MATTEO

Certo.

CARMINE

Tanto prima o poi lo verrà a sapere. Matteo lo guarda.

CARMINE

Da lunedì non vengo più.

MATTEO

Dove?

CARMINE

A scuola. Silenzio. Pino smette di raccogliere.

MATTEO

Che significa? Carmine si alza e si mette lo zaino in spalla.

CARMINE

Che ho trovato un lavoro.

MATTEO

Carmine, sei in quarta!

CARMINE

Lo so.

MATTEO

Ti manca poco più di un anno al diploma.

CARMINE

A casa mia manca molto meno alla fine dei soldi. Silenzio. Carmine fa per uscire.

MATTEO

Carmine. Lui si ferma, senza voltarsi. Guarda che ne riparlamo.

CARMINE

Possiamo parlarne quanto vuole, professore. Si volta. Ma le bollette non ascoltano. Carmine esce. Matteo rimane immobile. Pino guarda nella direzione in cui è uscito.

PINO

Quello non scherzava.

MATTEO

No. Pausa.

MATTEO

E io non ho intenzione di lasciarlo andare.

FINE PRIMO ATTO

II. ATTO

SCENA C

Siamo verso maggio. L'abbigliamento dei ragazzi è più leggero. La fine della scuola si avvicina. Il giardino è vuoto. Entra Carmine. E' più stanco del solito. Ha ancora lo zaino in spalla. Poco dopo entra Matteo.

MATTEO

Sei ancora qui.

CARMINE

Non faccia quella faccia soddisfatta.

MATTEO

Quale faccia?

CARMINE

Quella da "ho salvato un altro studente".

MATTEO

Non ho salvato nessuno.

CARMINE

Sono ancora a scuola perché mi ha fatto promettere di aspettare.

MATTEO

E hai fatto bene.

CARMINE

Intanto il pomeriggio lavoro. Torno a casa morto e poi studio. Non posso andare avanti così per sempre.

MATTEO

Lo so.

CARMINE

Stai facendo qualcosa, vero? Matteo esita appena

MATTEO

Sto cercando di capire se esistono delle possibilità.

CARMINE

Professore, non faccia miracoli.

MATTEO

Non sono attrezzato.

CARMINE

Meno male. Quelli costano sicuramente più delle bollette. Carmine fa per andarsene

MATTEO

Carmine. Carmine si volta Dammi ancora un po' di tempo. Poco.

CARMINE

Carmine lo guarda poi annuisce ESCE Improvvisamente entra ALICE, camminando velocemente. Dietro di lei arriva SIMONE, che quasi la rincorre.

SIMONE

Non puoi trattarmi così!

ALICE

Così come? La smetti di venirmi dietro?

SIMONE

E' come se da un giorno all'altro non esistessi più.

ALICE

Non fare il melodrammatico. Ho conosciuto un ragazzo che mi piace. Tutto qui.

SIMONE

E quindi?

ALICE

E quindi a lui non piace che io stia sempre appiccicata a te.

SIMONE

Ah. Perfetto. Quindi trovi il fidanzatino nuovo e io finisco nel cestino.

ALICE

Non sei nel cestino.

SIMONE

No. Sono nella raccolta differenziata.

ALICE

Simo, ma che ti prende?

SIMONE

Mi prende che fino alla settimana scorsa eravamo sempre insieme e adesso, se ti mando un messaggio, rispondi dopo tre ore.

ALICE

Ho anche una vita.

SIMONE

Ce l'avevi pure prima.

ALICE

Non sei il maschio alfa che credevo. Io mi allontano un po' e tu crolli.

SIMONE

Io non sto crollando.

ALICE

Mi stai inseguendo per il giardino.

SIMONE

Perché voglio capire! Entra GIANMARIA.

GIANMARIA

Vi ho sentito urlare da dentro.

SIMONE

Perfetto. Arriva anche il servizio di consulenza.

GIANMARIA

Che succede?

SIMONE

Alice mi ha usato e adesso si è stufata.

ALICE

Ma non dire idiozie.

SIMONE

Sono stato un usa e getta.

GIANMARIA

In che senso?

SIMONE

Nel senso che finché le servivo andava tutto bene. Adesso ha il fidanzato e io posso sparire.

ALICE

La spiegazione te l'ho data. Al mio ragazzo dà fastidio che siamo sempre insieme.

GIANMARIA

Quindi hai deciso di eliminare il problema.

ALICE

Non ho eliminato nessuno.

GIANMARIA

Hai ridotto Simone da "migliore amico e complice" a "presenza occasionale".

SIMONE

Esatto!

ALICE

Ma tu da che parte stai?

GIANMARIA

Non sto da nessuna parte. Sto analizzando. A me sembra che Simone fosse una specie di stampella.

ALICE

Una cosa?

GIANMARIA

Una persona che ti faceva sentire forte, importante, sempre accompagnata. Adesso ne hai trovata un'altra e hai cambiato appoggio.

ALICE

Ma che discorsi fai?

GIANMARIA

Discorsi logici.

ALICE

La logica nei sentimenti non serve a niente.

GIANMARIA

Finalmente dici una cosa che condivido.

SIMONE

Noi eravamo amici. Amici veri. Non c'era niente tra noi.

ALICE

Lo so.

SIMONE

E allora perché il tuo fidanzato decide se possiamo vederci?

ALICE

Perché gli dà fastidio.

SIMONE

E a te non dà fastidio che dia fastidio a me? Alice rimane un attimo senza risposta. Entrano PINO e MATTEO.

PINO

Non ditemi che oggi c'è crisi ai vertici.

MATTEO

Che succede?

GIANMARIA

Alice si è fidanzata e Simone è stato temporaneamente sospeso dal servizio.

SIMONE

Grazie.

PINO

Ah! Hai capito! Allora è confermato. La scuola resterà senza bulli.

ALICE

Pino!

PINO

Io devo organizzarmi. Se cala il lavoro magari chiedo il part-time.

SIMONE

Non è divertente.

PINO

Un pochino sì.

MATTEO

Sentiamo.

SIMONE

Non c'è molto da sentire. Alice adesso ha il ragazzo e io non servo più.

ALICE

Non ho mai detto che non servi più.

SIMONE

Ti comporti così.

MATTEO

Alice?

ALICE

Io sto bene. Ho conosciuto una persona che mi piace. Che devo fare, chiedere il permesso a Simone?

SIMONE

Non ho detto questo.

ALICE

Con Simone ci siamo divertiti. Abbiamo fatto un sacco di cose insieme. Cazzate divertenti. Non lo dimentico.

PINO

Su alcune sarebbe meglio. Parlo da archivista della memoria scolastica.

MATTEO

Io l'ho sempre detto: tutti abbiamo delle fragilità.

SIMONE

Adesso tocca a noi?

MATTEO

Prima o poi tocca a tutti. Tu, Alice, sei molto brava a capire cosa vuoi tu. Un po' meno a capire cosa provoca negli altri quello che fai.

ALICE

Quindi sono senza empatia.

MATTEO

Non ti sto dando una diagnosi. Ti sto dicendo che, in questo momento, stai pensando soprattutto a te.

SIMONE

È quello che dico io.

MATTEO

E tu non approfittarne.

SIMONE

Perché?

MATTEO

Perché hai costruito buona parte della tua sicurezza appoggiandoti ad Alice.

SIMONE

Io senza di lei mi sgonfio. Pausa. È la prima volta che lo ammette davvero.

PINO

Questo l'avevamo notato.

SIMONE

Pino...

PINO

Taccio.

SIMONE

Con lei mi veniva tutto facile. Entravo in un posto e non me ne fregava niente di nessuno.

GIANMARIA

Perché eravate in due.

SIMONE

Forse.

ALICE

E adesso sarebbe colpa mia se tu non sai stare da solo?

GIANMARIA

No. Ma non puoi neanche pretendere che per lui sia indifferente.

ALICE

Uffa! Adesso uno non può frequentare chi vuole?

MATTEO

Certo che può.

ALICE

Finalmente.

MATTEO

Ma ogni scelta ha delle conseguenze.

ALICE

E quindi cosa dovrei fare?

MATTEO

Non lo so. Tutti lo guardano. PINO Come "non lo so"?

MATTEO

Non lo so.

GIANMARIA

Non ha un consiglio?

MATTEO

No.

PINO

Mi preoccupa.

MATTEO

Il mio ruolo è educare, non emettere sentenze. Questo è un problema che Alice e Simone devono affrontare da soli.

SIMONE

Bel servizio.

MATTEO

State vivendo una rottura. Fa male, ma a volte le rotture servono a capire quanto di noi dipendeva dall'altra persona.

PINO

Però una volta lei era più preparato.

MATTEO

In che senso?

PINO

Un personaggio famoso ce lo trovava sempre. Che so.... i Beatles si sono sciolti. Eppure sono sopravvissuti tutti.

GIANMARIA

Non è esattamente la stessa situazione.

PINO

Lo so. Loro almeno sapevano suonare. Simone lo guarda male. PINO Era solo per alleggerire. Entra PIERO.

PIERO

Mi ha-hanno detto che i due di-dittatori si stanno separando. Alice e Simone si voltano. ALICE Chi te l'ha detto?

PIERO

La scuola. Tutta.

SIMONE

Sono passati cinque minuti!

PINO

Questa scuola ha una connessione fantastica.

GIANMARIA

C'è qualche problemino.

PIERO

Quindi è ve-vero?

SIMONE

Alice si è fidanzata.

PIERO

Ah. E tu a-adesso non vuoi più stare con Simone?

ALICE

Non ho detto questo.

PIERO

Però lui ha la fa-faccia di uno che gli hanno tolto il Wi-Fi. Pino ride.

SIMONE

Molto divertente.

PIERO

Ve-vedete? Nessuno è pe-perfetto. Neanche chi passa tu-tutto l'anno a cercare i difetti degli altri. Simone resta in silenzio. PINO Questa me la segno.

PIERO

Se-segnala pure.

MATTEO

Piero ha detto una cosa importante.

PINO

Professore, non ricominci.

MATTEO

Ho detto solo che ha detto una cosa importante.

PINO

Va bene. Una frase gliela concediamo.

SIMONE

E quindi io che faccio?

MATTEO

Impari a stare in piedi senza Alice. Poi guarda Alice. MATTEO E tu impari che le persone non sono oggetti che si possono mettere da parte quando cambia qualcosa nella nostra vita.

PINO

Insomma, dobbiamo preoccuparci oppure no?

ALICE

Di cosa?

PINO

Del bullismo. Se voi due vi separate davvero, chi lo porta avanti?

PIERO

Possiamo se-sempre aprire un bando. Gianmaria ride. Perfino Simone accenna un sorriso. Alice lo guarda. Simone ricambia lo sguardo. Per la prima volta non sembrano due complici, ma due ragazzi che non sanno bene cosa fare l'uno dell'altra.

BUIO

SCENA 7

Un altro giorno di ricreazione. GIANMARIA è seduto al tavolino con davanti una pila di libri, quaderni e fogli. Sta studiando con concentrazione esasperata. Poco distante SIMONE è seduto da solo. Guarda nel vuoto. Ogni tanto prende il cellulare, scrive un messaggio, aspetta. Nessuna risposta.

Cancella qualcosa, riscrive. Alla fine si alza e raggiunge Gianmaria.

SIMONE

Che fai dopo scuola?

GIANMARIA

Niente di particolare. Vedo mio padre e vado con lui dal meccanico.

SIMONE

Ti accompagno? Gianmaria alza gli occhi dal libro. Magari quando hai finito ci facciamo una birra.

GIANMARIA

Simone. È inutile che cerchi di sostituire Alice con me.

SIMONE

Ma chi la vuole sostituire?

GIANMARIA

Mi hai appena proposto di accompagnare me e mio padre dal meccanico. Sei disperato.

SIMONE

Volevo solo fare qualcosa.

GIANMARIA

Allora trovati un interesse vero.

SIMONE

Tipo?

GIANMARIA

Superare brillantemente la quarta.

SIMONE

Hai detto un interesse.

GIANMARIA

Quello sarebbe già rivoluzionario.

SIMONE

Non riesco a fare niente senza Alice.

GIANMARIA

Prova con Tatiana. Magari ha voglia di fare la sostituta. Proprio in quel momento entrano TATIANA e FIORELLA, scherzando fra loro. Sono evidentemente diventate molto amiche.

SIMONE

Ciao, ragazze.

TATIANA

Ciao.

SIMONE

Tati, tu che fai stasera dopo la tua performance?

TATIANA

Fiorella viene a prendermi. Ci facciamo una birra e poi dorme da me.

FIORELLA

Dobbiamo riposarci. Siamo agli sgoccioli con la scuola.

SIMONE

Potrei venire anch'io. Tatiana e Fiorella si guardano. TATIANA Simone... Noi non abbiamo nessuna voglia di sostituirci ad Alice.

SIMONE

Non vi ho chiesto questo.

FIORELLA

Un pochino sì.

SIMONE

Volevo solo uscire.

TATIANA

E noi, non offenderti, volevamo uscire senza averti tra i piedi.

SIMONE

Grazie.

TATIANA

Hai chiesto. Ci hai tartassato per mesi e ora vuoi uscire. Ma smettila!

SIMONE

Siete tutti degli stronzi. Se ne va furioso.

FIORELLA

Forse siamo state un po' cattive.

TATIANA

Forse.

GIANMARIA

Sicuramente.

TATIANA

Ma smettila, tu.

GIANMARIA

Sto solo constatando.

IORELLA

È proprio solo.

TATIANA

Lo so. Le due ragazze escono lentamente parlando fra loro. Gianmaria torna immediatamente ai propri libri. Entra PIERO e va a sedersi vicino a lui. Gianmaria fruga fra i quaderni. Prima con calma. Poi sempre più velocemente.

GIANMARIA

Aspetta. Continua a cercare. Dov'è?

PIERO

Co-cosa?

GIANMARIA

Il quaderno giallo.

PIERO

Quale qua-quaderno?

GIANMARIA

Giallo. Quello piccolo. Era qui. Solleva libri, fogli, quaderni.

GIANMARIA

Guarda anche tu. Per favore. Guarda se lo trovi. Piero cerca.

PIERO

Qui non c'è ne-nessun quaderno giallo. Gianmaria si blocca.

GIANMARIA

No.

PIERO

Che succede?

GIANMARIA

Non capisci. Comincia a respirare più velocemente. Lì dentro c'erano gli appunti per la prossima ora.

PIERO

Va-va bene...

GIANMARIA

No, non va bene. È l'effetto domino della catastrofe.

PIERO

Gianmaria...

GIANMARIA

Se suona la campanella prima che trovi quel quaderno con le varianti del participio futuro, si crea un paradosso spazio-temporale nella media. Piero lo guarda sbalordito. Il professore applicherà il principio di indeterminatezza. Fluttuazione quantistica delle valutazioni. Diventerò un reietto accademico. Un atomo isolato nel vuoto cosmico del giardino scolastico.

Siamo alla deriva nel caos primordiale della ricreazione!

PIERO

Io ti a-a...

GIANMARIA

Ascolto?

PIERO

Sì. Ti vorrei a-a...

GIANMARIA

Aiutare?

PIERO

Sì! Ma non ho ca-ca...

GIANMARIA

Capito?

PIERO

Ecco. Sì. Capito. Stavi un po' de-de...

GIANMARIA

Delirando?

PIERO

Sì! Quello. Bevi il mio succo di frutta. Ti farà bene Ca-calmati. Bevi. Gianmaria prende il succo.

PIERO

Non muore nessuno se non hai un qua-quaderno. Gianmaria beve e lentamente riprende fiato. GIANMARIA Grazie. Piero alza le spalle. Sono andato completamente in panico e tu non hai riso.

PIERO

Perché a-vrei dovuto?

GIANMARIA

Non lo so.

PIERO

Ho fa-fatto quello che potevo.

GIANMARIA

E hai fatto bene. Pausa. Gianmaria guarda la pila di libri. Forse mi sto facendo prendere un po' troppo.

PIERO

Un po'?

GIANMARIA

Molto? Piero annuisce. Va bene. Molto.

PIERO

Anche tu mi hai sempre ri-rispettato. Gianmaria lo guarda.

PIERO

Non mi hai mai preso in giro finendo per me le frasi.

GIANMARIA

Tecnicamente te ne ho finite almeno sei negli ultimi cinque minuti. Piero ci pensa. PIERO È vero.

GIANMARIA

Ma perché avevo fretta.

PIERO

Tu hai se-sempre fretta.

GIANMARIA

Questa è diffamazione.

PIERO

È statistica. Gianmaria sorride. Suona la campanella.

GIANMARIA

È suonata. Devo andare.

PIERO

Vai tranquillo. Gianmaria prende i libri.

PIERO

Sei un genio, ma se parli a una ragazza come hai parlato prima, rimani vergine fino al duemilaquaranta. Gianmaria si immobilizza. Guarda Piero.

GIANMARIA

Ehi.

PIERO

Ti ho offeso?

GIANMARIA

No. Non hai balbettato. Piero rimane immobile. PIERO Cosa?

GIANMARIA

Hai detto tutta la frase senza una sola esitazione.

PIERO

Da-davvero?

GIANMARIA

Liscio come l'olio. Piero sorride, incredulo.

PIERO

Non ci credo.

GIANMARIA

Perché non ci stavi pensando. Eri troppo impegnato a risolvere la mia crisi e mi hai anche insultato.

PIERO

Quindi per non ba-balbettare devo offenderti?

GIANMARIA

Preferirei trovare un'altra terapia. Piero ride.

GIANMARIA

Però è curioso. Tu eri concentrato sul mio panico e ti sei dimenticato del tuo.

PIERO

E tu eri concentrato sulla mia voce e hai smesso di impazzire.

GIANMARIA

Quindi siamo due disastri che si fanno bene?

PIERO

Questo l'ho detto io.

GIANMARIA

Giusto. Io ho troppe parole.

PIERO

Questo è sicuro.

GIANMARIA

Tu invece le pensi talmente tanto che ogni tanto rimangono bloccate.

PIERO

Più o meno.

GIANMARIA

Forse abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Piero lo guarda.

PIERO

Per sopravvivere alla scuola?

GIANMARIA

Almeno fino a giugno.

PINO

Scusate... I due si voltano. PINO La campanella l'avete sentita?

GIANMARIA

Sì.

PIERO

Sì.

PINO

Bene. Entrate PIN O. Li trovo ora lì. E allora state facendo un esperimento scientifico per vedere dopo quanto arriva la nota? Gianmaria afferra tutti i libri.

GIANMARIA

Andiamo. I due corrono verso l'uscita. PINO Piano! Uno balbetta e l'altro è maniacale, almeno non fatemi chiamare anche l'ambulanza! Piero e Gianmaria escono. Pino scuote la testa.

PINO

A giugno ci devo arrivare anch'io.

BUIO

SCENA 8

Siamo ormai vicini alla fine dell'anno scolastico. Tutti i ragazzi sono in giardino, tranne Pino. C'è agitazione. Qualcuno consulta il cellulare, qualcuno parla sottovoce, altri camminano avanti e indietro.

MATTEO

Ragazzi, state calmi. Andrà tutto bene. Specialmente se mantenete la calma e la mente aperta.

FRANCESCO

Facile per lei. La scuola l'ha già finita tutta.

MATTEO

Sì, ma quello che state vivendo voi l'ho vissuto anch'io.

SIMONE

Anche lei aspettava con l'ansia di sapere se veniva promosso?

MATTEO

Qualche volta aspettavo soprattutto di sapere se sarei arrivato vivo a giugno.

GIANMARIA

Statisticamente, a questo punto dell'anno—

TATIANA

Gianmaria, no.

IORELLA

Ti prego.

FRANCESCO

Abbiamo già abbastanza ansia naturale. Non aggiungere quella scientifica. Entra PINO piuttosto in fretta.

PINO

Attenzione. Sta arrivando la preside.

ALICE

E allora?

PINO

Allora niente. Però ha il passo da bersagliere.

SIMONE

È arrabbiata?

PINO

Diciamo che non sta venendo a distribuirvi caramelle.

MATTEO

Mettetevi buoni e composti. I ragazzi cercano rapidamente di assumere posizioni presentabili. Probabilmente vorrà farvi un discorso per la fine dell'anno.

PINO

Sì. Soprattutto a lei. Entra la PRESIDE. Ha un'espressione severa.

MATTEO

Buongiorno, Preside. È passata a salutare i ragazzi?

PRESIDE

No. Cercavo proprio lei. Ed ero sicura di trovarla qui.

MATTEO

Sa che mi piace stare con i ragazzi.

PRESIDE

Professore, le ricordo che lo stipendio le viene erogato per svolgere il suo lavoro di insegnante, non per diventare il leader spirituale di una setta di adolescenti confusi. Qualcuno trattiene una risata. Queste panchine non sono un prolungamento della sua palestra e lei non può trascorrere sistematicamente la ricreazione organizzando sedute collettive. MATTEO Non organizzo sedute collettive.

PINO

In effetti vengono spontaneamente. La Preside lo guarda. PINO Io non c'entro.

PRESIDE

Professore, le era già stato chiesto di limitare questa sua... attività.

MATTEO

Ho soltanto ascoltato i ragazzi.

PRESIDE

E continuerà ad ascoltarli durante le ore e nelle sedi appropriate. Alla prossima violazione non mi limiterò a un richiamo scritto. Chiederò che venga valutato formalmente il suo comportamento. Poi guarda gli studenti. E voi ragazzi, ...lo spettacolo è finito. Circolare.

Nessuno si muove.

PRESIDE

Ho detto circolare. Gianmaria alza una mano. PRESIDE No.

GIANMARIA

Non ho ancora parlato.

PRESIDE

La conosco.

GIANMARIA

Se vuole, professore, le preparo una memoria difensiva di venti pagine entro il suono della campanella.

MATTEO

Gianmaria...

GIANMARIA

Con bibliografia.

PINO

È meglio che lo fermi subito. È capace.

GIANMARIA

A mio parere una sanzione per aver ascoltato degli studenti presenta diversi punti contestabili.

PRESIDE

Nessuno le ha chiesto un parere.

CARMINE

E se gli fanno una multa?

PRESIDE

Non ho parlato di multe.

CARMINE

Comunque noi facciamo una colletta. Matteo lo guarda.

CARMINE

Io ci metto cinque euro. Sono quelli che tengo per l'autobus. A casa ci vado a piedi.

MATTEO

Tu non metti proprio niente.

CARMINE

Professore, lei da qui non se ne deve andare.

FRANCESCO

Assolutamente no. Si alza con teatralità. Preside, mi permetta: questa sarebbe una caduta di stile cosmica.

PRESIDE

Francesco, siediti.

FRANCESCO

Mi siedo, ma resto indignato. Si siede elegantemente.

PINO

L'indignazione seduta è comunque molto dignitosa. Alice si alza.

ALICE

Preside, posso dire una cosa?

PRESIDE

Temo di sì.

ALICE

Con tutto il rispetto, questo professore è stato l'unico che si è interessato veramente a quello che ci succedeva. Matteo la guarda, sorpreso. Non soltanto ai voti. A noi.

SIMONE

Ed è riuscito persino a sopportare lei. Indica Alice.

ALICE

Guarda che posso sempre tornare come prima.

SIMONE

Ritiro.

ALICE

Ci ha spiegato quando stavamo sbagliando. Anche quando non avevamo nessuna voglia di sentirlo.

TATIANA

Soprattutto allora.

IORELLA

Ci ha ascoltati.

PIERO

E ci ha lasciato il tempo di parlare.

GIACOMO

Anche quando ci mettevamo più tempo degli altri. Matteo guarda Giacomo. ALICE Io pensavo che il compito di una scuola fosse anche questo. Silenzio.

PRESIDE

Avete finito?

IORELLA

No. Si alza anche lei. IORELLA Noi vogliamo il nostro professore.

TATIANA

Fiorella, sembra uno slogan sindacale.

IORELLA

E allora scioperiamo.

SIMONE

Io allo sciopero ci sto.

GIANMARIA

Tu ci stai a qualunque iniziativa che preveda di non entrare in classe.

SIMONE

Non roviniamo un momento storico. Uno dopo l'altro i ragazzi si alzano. Matteo comincia a essere seriamente imbarazzato.

MATTEO

Ragazzi, basta. Francesco guarda gli altri. FRANCESCO Aspettate. Sale su uno scalino o sulla panca. Guarda Matteo. O Capitano! Mio Capitano! Matteo sgrana gli occhi. Piero si alza sulla panca.

PIERO

O Ca-capitano! Mio Capitano!

GIANMARIA

O Capitano! Mio Capitano! Uno dopo l'altro, tutti salgono sulle panche o sugli scalini. TUTTI O Capitano! Mio Capitano!

MATTEO

Scendete immediatamente.

PINO

No, professore. Questo è bello. La Preside guarda incredula la scena.

PRESIDE

Siete completamente impazziti. Questo non è quel film. Si volta verso Matteo.

PRESIDE

E lei è responsabile di tutto questo.

MATTEO

Temo di sì.

PRESIDE

Ne ripareremo. Non perdiamo l'attimo! Roba da matti! Esce furibonda. Silenzio. I ragazzi rimangono ancora in piedi.

MATTEO

Adesso potete scendere. Nessuno si muove.

MATTEO

Giù! Scendono tutti.

PINO

Capitano autoritario.

MATTEO

Grazie, ragazzi.

SIMONE

Siamo stati forti, eh?

MATTEO

Siete stati fuori di testa.

FRANCESCO

Ma con grande eleganza.

CARMINE

Professore.

MATTEO

Dimmi.

CARMINE

Matteo sorride. Carmine gli si avvicina. A casa le cose sono cambiate. Matteo lo guarda.

CARMINE

I miei stanno riuscendo a tirare avanti. Sono arrivate delle agevolazioni, hanno sistemato un po' di cose... Pausa. E ormai la quarta la finisco. Matteo sorride.

CARMINE

Lei ne sa qualcosa?

MATTEO

Io?

CARMINE

Professore.

MATTEO

Va bene. Confesso.

MATTEO

Ho parlato con i tuoi genitori.

CARMINE

Lo sapevo.

MATTEO

Con il loro consenso ho chiesto informazioni sui sostegni che potevano ottenere. C'erano contributi per lo studio che non avevano mai richiesto e altre possibilità di aiuto.

CARMINE

E lei ha fatto tutto questo senza dirmi niente?

MATTEO

Non ho fatto tutto io. Ho bussato a qualche porta.

PINO

Parecchie.

MATTEO

Qualcuna era chiusa.

PINO

E lui ha continuato a bussare.

MATTEO

Finché qualcuna si è aperta. Carmine lo guarda.

CARMINE

Lei è pazzo.

MATTEO

Possibile.

CARMINE

Completamente.

MATTEO

Probabile. Ma tu finisci la quarta. Carmine sorride.

MATTEO

Poi fai la quinta.

CARMINE

Piano.

MATTEO

Poi fai una bella maturità.

CARMINE

Professore...

MATTEO

Poi trovi un lavoro decente, aiuti i tuoi se vorrai, e soprattutto ti costruisci la vita che meriti.

CARMINE

Ha già deciso tutto lei?

MATTEO

No. Ho soltanto fatto in modo che fossi tu ad avere ancora la possibilità di decidere. Carmine rimane in silenzio. Poi gli tende la mano. Matteo la guarda. Invece di stringergliela, Carmine lo abbraccia rapidamente.

CARMINE

Grazie, prof. Subito si stacca, imbarazzato.

CARMINE

Però non si abitui.

PINO

Tranquillo. Tra poco finisce la scuola e torniamo tutti anaffettivi. Suona la campanella.

MATTEO

Dentro. I ragazzi cominciano a uscire. PINO Professore?

MATTEO

Sì?

PINO

Se li promuovono tutti, io organizzo una festa.

MATTEO

E se ne bocciano qualcuno? Pino guarda verso l'uscita.

PINO

Festeggiamo quelli che ce l'hanno fatta. Da fuori:

SIMONE

Ti abbiamo sentito!

PINO

Allora studiate!

BUIO

SCENA 9

La scuola è finita. Il giardino è addobbato in modo semplice ma festoso. Sul tavolino Pino ha sistemato bibite, panini, patatine, bicchieri di carta e qualche dolce. PINO e MATTEO sono già in scena. Pino continua a sistemare tutto con grande attenzione.

MATTEO

Pino, va benissimo così.

PINO

No. I panini devono stare da questa parte.

MATTEO

Perché?

PINO

Perché le bibite sono dall'altra.

MATTEO

E quindi?

PINO

Professore, non roviniamo mesi di crescita personale con un buffet organizzato male. Matteo ride. Dall'esterno si sentono urla, trombette e schiamazzi.

MATTEO

Eccoli.

PINO

Troppo tardi per scappare? Irrompono tutti i ragazzi con cappellini da festa, trombette e stelle filanti. TUTTI PROMOSSI! Si precipitano su Matteo e Pino, li abbracciano, li sommergono di stelle filanti.

PINO

Piano! Uno alla volta! Ho una certa età!

TATIANA

Ma se dici sempre che sei nel fiore degli anni!

PINO

Il fiore è delicato! Risate.

PINO

Bravi, i miei tormenti. Tutti promossi. Non ci posso credere.

SIMONE

Neanche alcuni professori.

ALICE

Parla per te.

SIMONE

Infatti parlavo per me. Alice gli suona una trombetta vicino all'orecchio. Simone risponde con la propria. I due cominciano a sfidarsi ridendo.

MATTEO

Ehi! Adesso si festeggia. Ce l'avete fatta tutti. Non avevo dubbi.

PINO

Io qualche dubbio sì. Guarda Simone. **SIMONE** Pino!

PINO

Ma pochi.

MATTEO

Non fate troppo casino, però. Se arriva la preside caccia via me, Pino e forse chiude direttamente il giardino.

TATIANA

Siamo dei grandi!

IORELLA

Ce l'abbiamo fatta!

FRANCESCO

Siamo meravigliosi.

GIANMARIA

Avete visto i miei voti? Tutti gemono.

PINO

Ma ce-certo che li abbiamo vi-visti. Gianmaria lo guarda. Non ce n'era bi-bisogno. Lo sapevamo già. Piero scoppia a ridere.

GIANMARIA

Molto spiritoso. Sono contento anche per te. Gli tende la mano. Dammi il cinque. Piero gli dà il cinque.

PIERO

Que-questo lo so fare senza balbettare.

PINO

Perché usi le mani.

IORELLA

Che gruppo straordinario.

FRANCESCO

Rimarremo nella storia di questa scuola.

PINO

Questo è sicuro. Per vari motivi.

GIACOMO

Anche io. Tutti lo guardano. Cosa guardate! Ho superato quasi tutte le mie vergogne.

ALICE

Quasi?

GIACOMO

Se dico tutte poi domani inciampo davanti a cinquanta persone.

PINO

Molto saggio.

GIACOMO

Però adesso, se inciampo, mi rialzo. Guarda Alice e Simone. GIACOMO E se qualcuno ride... ... problemi suoi. Alice sorride.

CARMINE

E io che volevo mollare tutto. Guarda Matteo. Invece sono qui. Promosso.

MATTEO

E resti qui.

CARMINE

Non si allarghi. Devo ancora pensarci.

PINO

No, ragazzo. Tu ormai sei incastrato. Risate. Matteo prende una bibita.

MATTEO

Allora. Programmi per l'estate?

FRANCESCO

Io lavoro.

FIGURELLA

Dove?

FRANCESCO

In una boutique al mare. Si mette in posa. Abiti meravigliosi. Firmati. Eleganti. Raffinatissimi.

TATIANA

Ecco. L'abbiamo perso.

FRANCESCO

Guadagno qualcosa, mi diverto e nella pausa pranzo vado a nuotare.

FIGURELLA

Ma fanno gli sconti agli amici?

FRANCESCO

Dipende dagli amici.

FIGURELLA

Io vengo a trovarvi.

TATIANA

E io vengo con lei. Per impedirle di spendere lo stipendio dei suoi genitori in quarantacinque minuti.

FIGURELLA

Sono cambiata.

TATIANA

Certo.

FIGURELLA

Molto.

TATIANA

Certo.

FIGURELLA

Non mi credi?

TATIANA

Ti accompagno lo stesso. Risate.

PINO

Carmine, tu che fai?

CARMINE

Quindici giorni di niente.

PINO

Bravo.

CARMINE

Dormo. Mangio. Respiro. Guardo il soffitto.

MATTEO

Programma intenso.

CARMINE

Poi faccio il barista fino a settembre.

PINO

E studi?

CARMINE

Pino!

PINO

Era per vedere se il professore mi ha contagiato.

MATTEO

Gianmaria, che fai quest'estate?

GIANMARIA

Io comincio a prepararmi per l'anno prossimo. Tutti protestano. TUTTI NOOO!

GIANMARIA

Calma! Solo un'ora al giorno.

TATIANA

È grave.

GIANMARIA

Ma c'è una novità. A luglio Piero viene per quindici giorni a Santa Margherita Ligure con me e i miei genitori.

PIERO

È vero. Mi hanno i-i-i... Gianmaria sta per aiutarlo, poi si ferma. Piero lo guarda.

PIERO

...invitato. Gianmaria sorride. GIANMARIA Esatto.

PIERO

E io ho accettato.

PINO

Benissimo. Farete stragi.

PIERO

Se troviamo due a-amanti degli strambi, forse.

GIANMARIA

Parla per te.

PIERO

Tu vai in vacanza con i libri.

GIANMARIA

Uno solo.

PIERO

Due.

GIANMARIA

Uno e mezzo. Si danno il cinque.

MATTEO

Alice?

ALICE

Io sto con il mio ragazzo. Simone finge di piangere. ALICE Smettila.

SIMONE

Sto benissimo.

ALICE

Meno male.

SIMONE

Anzi, io sto puntando una tipa.

TATIANA

"Puntando" è già inquietante.

SIMONE

Mi piace un casino. E va al mare dove vado io.

PINO

La poveretta lo sa?

SIMONE

Non ancora.

ALICE

Prima regola: non seguirla per tutto lo stabilimento.

SIMONE

Ho imparato.

ALICE

Seconda regola: se non ti vuole, sopravvivvi.

SIMONE

Ho imparato anche quella. I due si guardano e sorridono. MATTEO Mi sembra che abbiate davanti una bella estate. Ve la siete meritata. Godetevela.

TATIANA

Professore. Adesso lei e Pino chiudete gli occhi.

PINO

Perché?

FIGURELLA

Chiudeteli.

PINO

Io non mi fido.

SIMONE

Pino!

PINO

Va bene. Matteo e Pino chiudono gli occhi. I ragazzi confabulano. Francesco tira fuori una corona di plastica e uno scettro giocattolo. Li mette a Matteo. Tatiana sistema il mantello improvvisato sulle sue spalle.

TATIANA

Professore, può aprire gli occhi. Matteo apre gli occhi. Guarda la corona, lo scettro, poi i ragazzi. Scoppia a ridere.

MATTEO

Ma siete completamente scemi.

ALICE

Abbiamo votato.

MATTEO

Quando?

SIMONE

Durante matematica.

GIANMARIA

Io mi dissocio.

ALICE

È ufficiale. Lei è il Professore dell'anno. Tutti applaudono e suonano le trombette. Matteo è divertito ma visibilmente emozionato. Pino apre gli occhi.

PINO

E io perché li ho dovuti chiudere? Francesco prende una seconda corona.

FRANCESCO

Perché c'è stata un'altra votazione. Gli mette la corona in testa. Poi prende una scopa nuova, decorata con un fiocco enorme, e gliela consegna come fosse uno scettro.

PINO

Una scopa.

TATIANA

Nuova.

PINO

Ah, allora cambia tutto.

FRANCESCO

Pino... Bidello dell'anno.

FIGURELLA

Perché ci hai sopportato.

PIERO

Ci hai a-ascoltato.

GIACOMO

Ci hai difeso.

CARMINE

E ci hai fatto ridere quando non ne avevamo proprio voglia.

SIMONE

Anche quando ridevi di noi.

PINO

Soprattutto allora.

TATIANA

Ti vogliamo bene.

PINO

Ecco. Pino rimane immobile. Abbassa gli occhi sulla scopa. Adesso avete fatto il danno.

ALICE

Piangi?

PINO

Io? Si asciuga rapidamente un occhio. PINO Mi è entrata una stella filante.

GIANMARIA

Non vedo stelle filanti vicino al suo occhio.

PINO

Gianmaria, sei promosso. Non esagerare. Risate. Matteo guarda tutti.

MATTEO

Sapete una cosa? Io ho passato tutto l'anno a cercare di insegnarvi qualcosa.

PINO

Molto.

MATTEO

Troppo, forse.

ALICE

Decisamente.

MATTEO

Alla fine ho capito che non sempre bisogna avere una risposta. Che sbagliare non significa valere meno. E soprattutto che nessuno cresce davvero da solo. I ragazzi lo ascoltano. Lui li guarda.

MATTEO

Il resto, in qualche modo, me l'avete insegnato voi.

PINO

Professore, adesso però basta.

MATTEO

Perché?

PINO

Stavamo facendo una festa. Risate. Gianmaria guarda intorno.

GIANMARIA

Quasi mi dispiace non vedervi fino a settembre. Silenzio. Tutti lo guardano.

CARMINE

Tu stai meglio a scuola che a Honolulu.

GIANMARIA

Non sono mai stato a Honolulu.

TATIANA

E non andarci. Potresti divertirti. Risate. Matteo alza il bicchiere.

MATTEO

Voi siete il mio orgoglio. Pino alza il proprio. PINO Pure il mio. Guarda i ragazzi. PINO E adesso ve lo devo proprio dire. Siete stati rumorosi, insopportabili, permalosi, arroganti, complicati, confusionari...

SIMONE

Grazie, Pino.

PINO

Non ho finito. Ma siete anche riusciti a cadere, rialzarvi, sbagliare, cambiare idea e perfino ad aiutarvi. Insomma... Alza il bicchiere. Siete proprio dei Fuori classe. I ragazzi esultano. TUTTI FUORI CLASSE! Trombette, abbracci, stelle filanti.

In mezzo alla confusione Giacomo inciampa. Tutti si immobilizzano. Giacomo guarda gli altri. Silenzio. Si rialza tranquillamente.

GIACOMO

Che c'è? Non avete mai visto uno inciampare?

PINO

Ecco. Adesso possiamo chiudere. Riparte la festa. BUIO - SIPARIO - FINE